

AUTOVELOX AFFONDATO

di Maria Meini

CECINA. Una sentenza condensata in sette righe, quella che ieri mattina il giudice di pace del tribunale di Cecina, l'avvocato Sergio Coco, ha letto per 45 volte nell'aula al secondo piano di via Marcello Landi: avvocati, ricorrenti, funzionari e amministratori comunali, vigili urbani hanno ascoltato in piedi. In silenzio, 45 volte: tante quanti erano i ricorsi a ruolo ieri, tutti contro le multe comminate dal Comune di Riparbella con gli autovelox della Melatina e della Fagiolara sulla via Salaiola, l'ex statale 68 Cecina-Volterra ora strada regionale, crivellata di cantieri.



Qui sopra: in prima fila gli avvocati del Comitato: da sinistra Augusto Gotti e Flavio Nuti. Dietro, il presidente Paolo Bellini (con l'adesivo della protesta) e altri membri del comitato. A destra il giudice di pace Sergio Coco. A sinistra l'autovelox incriminato

Il caso Salaiola. Una sentenza-apripista con effetti dirompenti. Esulta il Comitato



Battista per il Comune. Il dispositivo del giudice è sempre lo stesso, cambiano solo i nomi dei ricorrenti: una sfilza appena all'albo, uomini e donne di mezza Italia che tra settembre 2006 e aprile 2007 hanno percorso la Cecina-Volterra incappando negli autovelox. Ma la conclusione non cambia: accolti i ricorsi degli automobilisti, il Comune di Riparbella condannato a pagare le spese processuali. Sono 152 euro a ricorrente, che moltiplicato per 2000, tanti sono i ricorsi presentati, in caso di sentenze costantemente sfavorevoli farebbe una bella somma: circa 300mila euro, roba pesante per un piccolo Comune come Riparbella.

Quella di ieri è stata infatti solo la sentenza apripista, relativa ai primi 45 ricorsi accorpati per ordine di presentazione, ma le udienze sono fissate fino alla primavera 2008. «In nome del popolo italiano... 1) il giudice di pace accoglie l'opposizione e per l'effetto dichiara ineffi-

cace il provvedimento impugnato; 2) in considerazione della difesa tecnica del ricorrente e del suo contributo alla raccolta delle prove condanna la parte resistente al pagamento delle spese processuali che vengono quantificate e liquidate in complessivi euro 140, oltre il 12,5% per spese generali, Iva e Cnap come per legge. Motivazioni entro 30 giorni».

La sentenza. Una sentenza destinata a fare scuola. Con conseguenze anche sulle altre amministrazioni. Sentenza attesa con trepidazione dal Comitato popolare "No gabelle - Viabilità sicura", che raccoglie un migliaio di multati, ieri rappre-

sentati in forma insieme agli avvocati Flavio Nuti e Augusto Gotti. Attesa con altrettanta trepidazione, ma anche timore, dall'amministrazione comunale di Riparbella: ad ascoltare la sentenza il sindaco Gherardo Fontanelli, l'ispettore della polizia municipale Mauro Polidori (l'unico vigile del Comune), l'avvocato Rosaria Zucconi.

Ma da dove nasce la sentenza? In attesa delle motivazioni, si possono fare delle ipotesi. Secondo i legali degli automobilisti è la procedura, interamente appaltata e gestita da privati, che avrebbe indotto il giudice a ritenere nulle le contravvenzioni. Anche sulla base di una

sentenza della Cassazione del settembre 2006.

Verso l'appello. Per Fontanelli è una doccia fredda. Ascolta impassibile. «Se me l'aspettavo? Io sono fiducioso nella legge, lo sono sempre stato - risponde - certo, in un provvedimento così complesso ci sta tutto. Adesso aspettiamo la motivazione, ma sicuramente ricorremo in appello. Noi siamo sicuri di quello che abbiamo fatto: siamo stati il primo Comune a pubblicizzare la presenza degli autovelox, attenendoci alle normative europee».

Sicurezza o slot machine. Norme europee di sicurezza: su questo insiste anche l'avvo-

cato del Comune, che parla di «vuoto legislativo» in un breve scambio di battute con i legali del Comitato che le ribattono le cifre: 3600 verbali in un giorno, 14mila contestazioni. Va giù duro il Comitato. «Abbiamo vinto per lo - ride il presidente Paolo Bellini, mostrando all'obiettivo del fotografo l'adesivo della marcia di protesta del 49 km orari - è un anno e mezzo che lavoriamo per ottenere questo risultato, e oggi finalmente il giudice ci dà ragione mltando il Comune». Ma la battaglia continua. «Perché questi autovelox sono una fabbrica di multe - aggiunge Bellini - gestiti da società private

che lucrano prendendo un terzo dell'incasso. Lo vede? Gli avvocati del Comune in realtà sono legali della società».

Gli scenari. Sono perplessi anche gli avvocati del Comitato verso «l'intera difesa tecnica del Comune affidata alla società appaltatrice degli autovelox, la Centro servizi sri di Larciano». Secondo Flavio Nuti, del Foro di Livorno, e Augusto Gotti, di Pisa, il Comune «dovrebbe desistere dalla propria pretesa rinunciando al contenzioso in atto». Il Comitato dice ok ad una transazione. «Non ci interessano i soldi per le spese legali, basta che il Comune annulli quelle odiose gabelle».

Il giudice annulla 45 multe su 45

I ricorsi sono duemila, il Comune rischia di pagare 300mila euro